INDIRIZZO

La nuova Voce Giuliana

Anno XVI 16 marzo 2016 n. 341

Quindicinale di informazione e cultura
pubblicato con il contributo dello Stato italiano ex lege 296/2006

Editrice Associazione delle Comunità Istriane

ONLUS - Cod Fiscale 80018190324

Internet: www.associazionedellecomunitaistriane.it
E-Mail: vocegiuliana@associazionedellecomunitaistriane.it

Direttore **Alessandra Norbedo**

Redazione ed Amministrazione:
34123 Trieste Via Belpoggio 29/1 - Telefono 040 314741 - Fax 040 314677

Quote annuali:
per l'interno *Euro 25,00*; per i Paesi europei *Euro 33,00*;
per le Americhe (via aerea) *Euro 35,00*; per l'Australia (via aerea) *Euro 45,00*

Conto corrente bancario:
UniCredit Banca - intestato ad Associazione delle Comunità Istriane
Coordinate bancarie internazionali: IT-31-Y-02008-02219-000005416966
Codice BIC / SWIFT: UNCRITM10NL

Conto corrente postale:
intestato a "La nuova Voce Giuliana" IT-86-M-07601-02200-000011262342
Codice BIC / SWIFT: BPPIITRRXXX

Poste Italiane s.p.a. Spedizione in A.P.-D.D.L.353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, DCB TS

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RESTITUIRE ALL'UFFICIO DI TRIESTE C.P.O.
DETENTORE DEL CONTO PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI.

Il Giorno del Ricordo e il suo valore morale e politico nelle relazioni tra Italia, Slovenia e Croazia

Il presidente dell'Associazione delle Comunità Istriane di Trieste Manuele Braico intervistato da Carmen Palazzolo Debianchi

Lunedì, 29 febbraio 2016, nella Sala Maggiore della Camera di Commercio di Trieste, si è svolto il convegno nazionale organizzato dall'Unione degli Istriani - Libera Provincia dell'Istria in esilio su "Il Giorno del Ricordo e il suo valore morale e politico nelle relazioni tra Italia, Slovenia e Croazia", che voleva essere - come ha affermato nella sua presentazione il presidente dell'Unione degli Istriani e suo organizzatore Massimiliano Lacota - un modo per concludere il mese delle celebrazioni del Giorno del Ricordo, dare una sempre maggiore ridondanza all'esodo dei giuliano-dalmati e nel contempo fare un bilancio sul ruolo giocato da questa questione nei rapporti fra Italia, Slovenia e Croazia attraverso la voce di personalità di spicco della politica, di correnti diverse, in qualche modo interessate all'argomento.
Sono stati pertanto invitati a parlarne Roberto Antonione, Miloš Budin, Alfredo Mantica, Roberto Menia, Umberto Ranieri e Piero Fassino che, non potendo partecipare personalmente all'incontro a causa dei suoi impegni di sindaco di Torino, ha effettuato il suo intervento telefonicamente. Tutti hanno svolto l'incarico di Sottosegretario di Stato in periodi cruciali dei rapporti Italia - Slovenia - Croazia.

Uno degli obiettivi che questo convegno si proponeva - secondo il presidente dell'Unione degli Istriani Massimiliano Lacota - era dare la massima ridondanza al Giorno del Ricordo.
È un obiettivo che secondo lei è stato raggiunto?
In se stesso sì, ma l'obiettivo maggiore deve essere - secondo me - la divulgazione della nostra storia in primo luogo ai ragazzi, passando attraverso ai libri di testo, agli insegnanti e quindi alle scuole, e in secondo luogo alla società italiana in generale perché la storia dell'esodo giuliano-dalmata fa parte della storia d'Italia. Desidero inoltre sottolineare il fatto che di questa storia non si deve parlare solo il 10 febbraio ma tutto l'anno. Anche il Governo italiano si ricorda di noi solo intorno al Giorno del Ricordo e così le trattative esuli-Governo slittano continuamente.

Dunque si dovrebbe sempre organizzare anche un convegno per celebrare al meglio il Giorno del Ricordo?
Sì ma i convegni dovrebbero avere pure dei risultati pratici altrimenti rimangono solamente riflessioni teoriche che lasciano insoddisfatti i partecipanti.

Ma un convegno, secondo lei, è proprio il luogo e il tempo dei risultati pratici?
No, concordo sul fatto che sono dei momenti di riflessione ma dovrebbero fornire delle linee guida per le realizzazioni a seguire.

Le tematiche su cui si potrebbe organizzare in futuro un convegno devono necessariamente essere: esodo, persecuzioni, foibe, pulizia etnica, accoglienza, cioè tutto quanto riguarda il doloroso passato della vicenda esodo o si potrebbe avviare una riflessione anche su tematiche diverse?
Sicuramente quel che è stato va ricordato ma non basta. Con le nuove generazioni bisogna guardare al futuro; da una parte, bisogna cercare di attualizzare la nostra storia anche attraverso viaggi culturali per far vedere le tracce lasciate sul territorio dell'esodo dalla sua millenaria storia romano-veneta, da un'altra è necessario guardare al futuro di Italia, Slovenia e Croazia, vicine di casa in Europa. In questo senso si muove la nostra Associazione coi viaggi d'istruzione offerti ai giovani in Istria, a Fiume e sulle isole di Cherso e di Lussino, che prossimamente completeranno il territorio dell'esodo col viaggio a Zara e in Dalmazia.

Sala Maggiore della Camera di Commercio, lunedì 29 febbraio 2016

Nella prestigiosa sede in piazza della Borsa ha avuto luogo il convegno su "Il Giorno del Ricordo e il suo valore morale e politico nelle relazioni tra Italia, Slovenia e Croazia". Da destra gli oratori e i coordinatori del convegno: il giornalista Mauro Manzin, l'on. Roberto Menia, l'on. Alfredo Mantica, il presidente dell'Unione degli Istriani Massimiliano Lacota, l'on Roberto Antonione, l'on. Miloš Budin e l'on. Umberto Ranieri

Il presidente dell'Associazione delle Comunità Istriane Manuele Braico, al centro, con il presidente dell'I.R.C.I. Franco Degrassi, a sinistra, e con il generale Silvio Mazzaroli (fotografie di Franco Viezzoli)

Passando a un altro degli obiettivi dichiarati del convegno e cioè "fare un bilancio sul ruolo giocato dalla questione esodo nei rapporti fra Italia, Slovenia e Croazia", questo obiettivo - secondo lei - il convegno l'ha raggiunto?
A mio avviso dal convegno è emersa solo la debolezza contrattuale dell'Italia nei confronti di Slovenia e Croazia benché l'Italia abbia pagato coi beni lasciati dagli esuli i danni di guerra all'ex Jugoslavia.

Qual è stato, in questo senso, l'intervento più incisivo?
Diversi sono stati in questo senso gli interventi significativi.
Quello dell'on. **Antonione** *(già Sottosegretario agli Affari Esteri dal 2001 al 2006)*, che ha dimostrato la debolezza dei vari governi italiani nelle trattative con Slovenia e Croazia; quello dell'on. **Budin** *(già Sottosegretario alle Politiche Europee e al commercio internazionale dal 2006 al 2008, primo membro della Comunità slovena a far parte di un esecutivo italiano)*, che ha voluto rimarcare la preoccupazione della Slovenia che, col Giorno del Ricordo, rinascesse il nazionalismo italiano contro la Slovenia stessa; quello dell'on. **Menia** *(già Sottosegretario all'Ambiente dal 2008 al 2010 e promotore della legge 30 marzo 2004 n. 92 che istituì il Giorno del Ricordo),* che da giovane era convinto che avrebbe riportato il tricolore sui campanili di Buie e di Capodistria ma, maturando, ha voluto intraprendere il dialogo con gli italiani autoctoni rimasti in Slovenia e Croazia; quello dell'on. **Ranieri** *(già Sottosegretario agli Affari Esteri dal 1998 al 2001),* che ha evidenziato il cambiamento di posizione del suo Partito (PD) sulla storia dell'esodo grazie al passaggio del tempo, passaggio che ha permesso una ricostruzione storica oggettiva degli eventi, concretizzatasi poi con la caduta del muro di Berlino e con gli incontri Menia-Violante e quello dei tre Presidenti a Trieste e a Pola; quello dell'on. **Mantica** *(già Sottosegretario agli Affari Esteri dal 2008 al 2011),* che ha evidenziato il fatto che le associazioni degli esuli devono essere unite nelle contrattazioni col Governo. Egli ha voluto inoltre ribadire che dei 120 milioni, messi a disposizione dalla Slovenia e dalla Croazia, una prima rata è stata già prelevata dallo Stato italiano ancora ai tempi dell'ex Jugoslavia.

Da quanto si ricava dal convegno, il Governo italiano ha fatto di tutto per ottenere il rispetto di quanto previsto dal Trattato di Pace e non l'ha ottenuto perché le controparti di Slovenia e Croazia sono state assolutamente indisponibili al dialogo. Gli esuli non la pensano così. Quali sono dunque, a suo avviso, le mancanze del nostro Governo; cosa avrebbe dovuto fare e non ha fatto.
Lo Stato italiano doveva sicuramente essere più deciso nelle trattative, specie in occasione dell'entrata in Europa della Slovenia e della Croazia, ma si sa che i governi europei volevano l'entrata di questi due Paesi e, di fronte a questo interesse internazionale, l'Italia risultò in minoranza e, ancora una volta, gli interessi degli esuli sono stati sacrificati a quelli politici internazionali.

Una delle inadempienze dell'Italia, enunciata al convegno e sempre lamentata dagli esuli, è la questione dell'equo indennizzo dei beni abbandonati o la loro restituzione, quando possibile. È una questione complessa e spinosa. Io non mi sono mai particolarmente interessata a quest'argomento ma so che degli indennizzi ci sono stati e, nel caso di grandi sostanze, ho sentito che furono pure sostanziosi anche se immagino che, per gli interessati, non siano mai stati del reale valore dei loro beni, che hanno pure un valore affettivo incommensurabile e non risarcibile.
Quale è la sua opinione in proposito?
La mia opinione e quella dell'Associazione che rappresento è quella dell'equo e definitivo indennizzo poiché finora gli indennizzi sono stati elargiti in modo parziale, frammentario, discontinuo secondo il valore dei beni al 1938. Questi beni vanno quindi innanzitutto rivalutati dal 1938 ad oggi e poi liquidati definitivamente dopo aver sottratto quanto già elargito.

È uscito soddisfatto da questo convegno?
No, perché non è stata tratta alcuna conclusione e perché non sono state fornite linee guida, suggerimenti, proposte su come risolvere le questioni ancora irrisolte.
E, poi, desidero concludere con un caloroso appello ai Presidenti delle varie Associazioni consorelle all'unità.

UNIONE DEGLI ISTRIANI - LIBERA PROVINCIA DELL'ISTRIA IN ESILIO

CONVEGNO NAZIONALE

"Il Giorno del Ricordo e il suo valore morale e politico nelle relazioni tra Italia, Slovenia e Croazia"

LUNEDÌ, 29 FEBBRAIO 2016, ORE 16.00
Sala Maggiore del Palazzo della Borsa (Camera di Commercio)
Piazza della Borsa, 14 - Trieste

ore 16.00 - Indirizzi di saluto:
Maria Teresa Bassa Poropat, *Presidente della Provincia di Trieste*
Roberto Cosolini, *Sindaco di Trieste*

ore 16.15 - Interventi:
Roberto Antonione, *già Sottosegretario agli Affari Esteri;*
Miloš Budin, *già Sottosegretario alle Politiche Europee;*
Alfredo Mantica, *già Sottosegretario agli Affari Esteri;*
Roberto Menia, *già Sottosegretario all'Ambiente e promotore della legge 30.3.2004 n. 92;*
Umberto Ranieri, *già Sottosegretario agli Affari Esteri*
Messaggio di **Piero Fassino**, *Sindaco di Torino*

Coordinatori:
Massimiliano Lacota, *Presidente dell'Unione degli Istriani*
Mauro Manzin, *giornalista de* Il Piccolo

9 FEBBRAIO 2016
DEPOSIZIONE DI CORONE A TRIESTE

Rappresentanti degli istriani con i propri labari al Monumento dell'Esodo in piazza Libertà

Rappresentanza dell'Associazione Nazionale Alpini di Trieste sul Colle di San Giusto

Corone al Monumento agli Infoibati nel Parco della Rimembranza sul Colle di San Giusto

I labari delle Comunità e delle Famiglie d'Istria (fotografie di Franco Viezzoli)

Una corona per il Monumento alle Vittime di Vergarolla

Corona al Monumento ai Caduti, opera di Attilio Selva, sul Colle di San Giusto

Un bersagliere onora le Vittime dell'eccidio di Vergarolla sul Colle di San Giusto a Trieste

Autorità, presidenti delle Associazioni istriane e rappresentanti dell'Arma sul Colle di San Giusto

Autorità e istriani con i propri labari in silenzio al cospetto del Monumento alle Vittime di Vergarolla

Santuario di Santa Maria Maggiore a Trieste

DOMENICA (IN ALBIS) 3 APRILE 2016 ALLE ORE 12.00

Santa Messa pasquale cantata con valore festivo per tutte le famiglie dell'Associazione delle Comunità Istriane

Il Santuario di Santa Maria Maggiore a Trieste è una chiesa da sempre legata alla memoria religiosa istriana dell'esodo, in cui si venerano le reliquie del Beato Monaldo da Capodistria che ci hanno seguito nella diaspora e in cui è esposta anche l'immagine del nostro Beato Francesco Bonifacio, nel ricordo sempre intenso e di rimpianto della Pasqua istriana.
La Santa Messa cantata con valore festivo, il 3 aprile, sarà celebrata per tutte le famiglie della nostra Associazione.
Il Coro dell'Associazione delle Comunità Istriane solennizzerà il rito eseguendo la Messa solenne a due voci ed organo tradizionalmente eseguita nel Duomo di Pedena, mottetti di Perosi, Capocci nonché un brano della tradizione lussignana, il popolare «Benediteci o Signore», e uno della tradizione piranese "Maria che dolci affetti".
Al termine della celebrazione risuonerà il festoso «Regina Coeli», che si cantava a piena voce nelle chiese istriane secondo la tradizionale melodia popolare.
All'organo, in presbiterio, acquistato anche grazie al contributo del coro della nostra corale e su cui è inciso il nome dei benefattori, il M° David Di Paoli Paulovich.

CORSO DI CANTO GREGORIANO

"La Chiesa riconosce il canto gregoriano come canto proprio della liturgia romana" (SC 116)

L'Istituto Diocesano di Musica Sacra di Treviso insieme con la Società Filarmonica di S. Apollinare di Trieste, con il patrocinio del Santuario di S. Maria Maggiore e dell'Istituto Diocesano di Musica Sacra S. Giusto Martire, sta proponendo a Trieste il primo Corso di Canto Gregoriano, che si svolge nel Convento di Santa Maria Maggiore in via del Collegio n. 6 per complessive 24 ore. Il corso è iniziato sabato 13 febbraio e proseguirà sino a sabato 21 maggio, con cadenza quindicinale.
L'edizione 2016 è dedicata anche al Canto Patriarchino ovvero al repertorio musicale originariamente inserito nelle celebrazioni liturgiche di Rito Patriarchino, l'antico rito liturgico della Chiesa cattolica latina utilizzato sino alla fine del XVI secolo, con minime varianti, nelle metropolie dei Patriarcati di Aquileia, Grado e Venezia.
Il corso intende fornire un sussidio alla formazione degli operatori musicali nella liturgia (direttori di coro, cantori e musicisti), di religiosi e religiose, sacerdoti, cultori del genere e di chiunque abbia interesse per il patrimonio liturgico musicale della Chiesa cattolico - romana secondo i dettami del Concilio Vaticano Secondo.

È prevista la presenza di docenti ed esperti del repertorio gregoriano e patriarchino quali:

Semiologia gregoriana (prof. Matteo Malagoli); *Vocalità per canto gregoriano* (prof. Milli Fullin); *Forme musicali sacre e musicologia liturgica* (prof. dr. David Di Paoli Paulovich); *Elementi base di lingua latina* (prof. dr. Margherita Canale); *Accompagnamento del canto gregoriano* (prof. Enrico Perrini); *Introduzione alla liturgia* (prof. can. Mons. Mario Cosulich, preposito del Capitolo Cattedrale di S. Giusto); *Canto patriarchino* (prof. Don Michele Tomasin, parroco di Mariano e decano di Gradisca - Cormons)

Le lezioni si svolgono di sabato dalle ore 15.00 alle ore 18.00 (13 e 27 febbraio 2016, 12 e 26 marzo 2016, 9 e 23 aprile 2016, 7 e 21 maggio 2016) presso il Convento di S. Maria Maggiore in via del Collegio n. 6 a Trieste.

Per informazioni:

Segreteria tel. 333.4576218 oppure scrivere a info@filarmonicatrieste.it o direttore@istitutomusicasacratreviso.it

ASSOCIAZIONE DELLE COMUNITA ISTRIANE - sala "don Francesco Bonifacio"

MERCOLEDÌ 20 APRILE 2016 alle ore 17.30

la poetessa **Alda Guadalupi** presenterà il libro di **Gioacchino Staropoli**

IL RISVEGLIO DI LARA
KIM, UN RISPETTABILE VOLPINO

(Hammerle Editori in Trieste)

A seguire

il prof. Manuel Staropoli, Luca Ventimiglia e Teodora Tommasi, Flauti Dolci, terranno un concerto incentrato sul Flauto dolce dal Rinascimento al Barocco. Musiche di J. M. Hotteterre, J. B. de Boismortier, J. van Eyck: Engels Nachtegaaltje e F. Dornel

Gioacchino Staropoli, nel marzo 2015, aveva presentato con successo nella sala di via Belpoggio il libro "Lo zio Andrj e altri racconti" (*Lo zio Andrj, I tre amici, Il 13 nella sedia)* nel quale la famiglia era il filo conduttore unitamente al valore dell'amicizia, supportato da sentimenti di solidarietà umana.
Ritorna ora nella sede dell'Associazione delle Comunità Istriane con il volume *Il risveglio di Lara. Kim, un rispettabile volpino* (Hammerle Editori in Trieste) del quale pubblichiamo in anteprima la "Nota dell'autore":

Ormai per me lo scrivere è soddisfazione interiore più che interesse di altro genere, e la solitudine, sia nel bene che nel male, è stata sempre una costante nella mia vita.
Nell'infanzia e nell'adolescenza l'ho odiata per come mi faceva sentire segregato nel corpo e nell'anima, lontano dalla famiglia e dal mondo intero. Nella giovinezza, quando andavo per mare, essa ha fatto di un diario e di una penna i miei compagni di vita.
Poi, durante il periodo felice del mio matrimonio, si è messa in disparte, ripresentandosi all'improvviso con la prematura dipartita di mia moglie, seppur mitigata dalla consapevolezza che "alla natura non si comanda"… Non bussa mai alla porta, / entra in punta di piedi, / non chiede mai l'età, / è senza pietà, / la Signora vestita di nero, *recito in una poesia del mio libretto* L'onda dei ricordi *da poco pubblicato.*
Ed eccomi qui ancora, a condividere con voi storie inventate o scene di vita vissuta tratte dalle pagine ormai polverose di quello stesso diario.

Gioacchino Staropoli

Gioacchino Staropoli con una sorella gemella nacque il primo marzo 1939 a Trieste da una famiglia numerosa (sette tra fratelli e sorelle).
Rimase ben presto orfano del padre, morto in guerra il 31 maggio 1942. Egli, infatti, era a bordo della M/N "Gino Allegri" del Lloyd Triestino, allora militarizzata, che trasportava armi e truppe a Bengasi. Venne silurata e bombardata contemporaneamente dagli inglesi e americani. Non vi fu nessun superstite.
Il piccolo Gioacchino, a soli cinque anni, causa lo scarso nutrimento e l'umidità molto forte nell'alloggio a pianoterra di via San Michele, si ammalò ai bronchi e fu ricoverato all'ospedale "Burlo Garofolo" con l'assistenza del bravo e famoso pediatra dott. Linderman.
Qui, caduto in bagno e feritosi, gli fu ingessato un piede talmente stretto da portarlo quasi all'amputazione dello stesso. L'*equipe* medica dell'Ospedale al Mare di Lido di Venezia, dove fu trasferito, però, riuscì a salvarlo tanto che, anni dopo, Gioacchino scalerà almeno un centinaio di cime delle Alpi Centrali e Giulie.
Il ricovero ospedaliero purtroppo durò fino ai nove anni: il bambino fece in ospedale le due prime classi elementari, ne perse altre due, ricevette sempre nel nosocomio la Prima Comunione e la Cresima. Tornato a casa, non vi rimase a lungo.
Fu infatti inviato al Collegio di Pesaro "Opera Padre Damiani" creato per dare accoglienza agli orfani e ai profughi dall'Istria e dalla Dalmazia. Qui rimase dal 1949 al 1954, assieme a migliaia di ragazzi provenienti anche dal resto d'Italia.
Gioacchino trascorse così gli anni formativi della fanciullezza e dell'adolescenza a contatto con amici poi trasferitisi in città dove si trovavano centri di raccolta, come Torino e Tortona.
La mancanza della famiglia - che per ragioni di denaro lo venne a trovare solo una volta in questi anni pesaresi - e la disciplina rigida del Collegio influirono non poco sulla formazione caratteriale del nostro autore.

Nel 1954 fu inviato al Collegio "Nazario Sauro" di Grado, sicuramente più vicino a casa.
Dalla scuola industriale di Pesaro passò all'avviamento marinaro, per poi variare nuovamente le materie - nello specifico avviamento industriale - essendo lui trasferito al Collegio per Orfani e Mutilatini "Don Orione" a Roma.
Nel 1956 Gioacchino Staropoli finì il suo corso di studi con una matricola in navigazione e a soli diciassette anni iniziò a viaggiare con le navi della Società di Navigazione Adriatica, dirette nel Mar Mediterraneo e nel Mar Nero.
Finalmente, nel 1969, dopo tredici anni di navigazione, si stabilì a terra dove venne assunto all'Italsider (Ferriera di Servola).
Nello stesso anno si è sposato con la signora Lina e le sue nozze saranno allietate dalla nascita di due figli maschi, entrambi musicisti: Alessandro, il più grande, che girerà il mondo con il famoso gruppo metal-sinfonic "I Rhapsody of fire", e Manuel, sposato con due figli, abitante a Torino, insegnante di Flauto Dolce e Flauto Traversiere.
Nel frattempo, Gioacchino si diploma alle scuole serali per arrivare al pensionamento nel 1989 e dedicarsi alla musica, alla letteratura, al mare, ai monti, al calcio.
Rimasto vedovo nel 2010, trasforma la sua passione per la scrittura in cosa concreta, dando alle stampe due volumi in versi "Poesie in famiglia" e "L'onda dei ricordi" nonché due libri di narrativa "Lo zio Andrj e altri racconti" (2° premio al concorso letterario "Golfo di Trieste 2015") e "Il risveglio di Lara".
È in fase di pubblicazione "La beffa dei buffi" ispirato ad una storia vera.

L'Associazione Letteraria "Salotto dei Poeti" di Trieste, nella persona del presidente Loris Tranquillini, ha indetto lo scorso ottobre il Premio Letterario Internazionale "Golfo di Trieste 2015" - XII edizione.

Il secondo premio con diploma nella Sezione Narrativa è stato vinto da Gioacchino Staropoli con il volume *Lo zio Andrj e altri racconti.*

Ci rallegriamo vivamente con l'autore.

MERCOLEDI 6 APRILE 2016
ALLE ORE 17.30

nella sede dell'Associazione delle Comunità Istriane
in via Belpoggio 29/1 a Trieste
avrà luogo il concerto del

CORO A.N.A. "NINO BALDI"
SEZIONE "M.O. GUIDO CORSI" DI TRIESTE

diretto dal MAESTRO BRUNO DE CARO

Il Coro "Nino Baldi" dell'Associazione Nazionale Alpini - Sezione "M.O. Guido Corsi" di Trieste nel dicembre 2015 al Teatro Rossetti per il tradizionale concerto Aspettando il Natale con gli Alpini

Il "Coro A.N.A. di Trieste" nasce nella primavera del 2000 in seno alla Sezione "Guido Corsi" di Trieste. Inizia l'attività sotto la direzione del Maestro Paolo Rossi con una trentina di elementi suddivisi nelle quattro sezioni tipiche di ogni coro virile, ed il suo debutto è stato in quell'anno presso l'Auditorium del Museo Revoltella, assieme al Coro della Sezione Argentina dell'A.N.A.
Successivamente, il Coro ha assunto la denominazione di "Coro A.N.A. Trieste Nino Baldi", in memoria di un corista prematuramente scomparso, già da sempre molto attivo in tutte le attività sezionali.
Nel corso degli anni, molte sono state le esibizioni di rilievo, ad iniziare da quella dedicata all'80° anniversario di fondazione della Sezione di Trieste, fino a quella che ha aperto l'Adunata Nazionale degli Alpini a Trieste nel 2004.
Tra gli eventi più significativi della sua storia, il Coro ha partecipato alle manifestazioni del 26 gennaio 2007 per il conferimento della cittadinanza onoraria di Trieste all'Associazione Nazionale Alpini ed ha ospitato, nel settembre del 2007, il Coro della Brigata Orobica nell'ambito del 3° Raduno dei Cori delle Brigate Alpine Congedati.
Significativi (e ormai diventati una simpatica e seguitissima tradizione delle feste cittadine di fine anno) sono stati i concerti di Natale svoltisi ininterrottamente dal 2004. Negli anni è stata frequente la partecipazione a concerti ed incontri con Cori di altre sezioni A.N.A. della nostra Regione.
Attualmente il Coro è composto da una ventina di elementi sotto la direzione del Maestro Bruno De Caro che dal settembre 2011 ha sostituito il Maestro Paolo Rossi.
Oltre ai già citati concerti natalizi, le attività ricorrenti del Coro riguardano la partecipazione a tutte le ultime Adunate nazionali degli Alpini, in occasione delle quali si è sempre esibito in concerti organizzati nella città ospitante.
A livello locale, il Coro mantiene una costante attività con partecipazioni a celebrazioni liturgiche, eventi commemorativi anche con altre Associazioni d'Arma e serate di beneficenza, in particolare presso le case di riposo della Provincia di Trieste, presso le quali la musica riesce a donare un simpatico momento conviviale con gli ospiti.
Il repertorio del Coro però è comunque abbastanza vario, costituito da cante tipiche della tradizione alpina, sia dei tempi di guerra che di altri momenti meno tragici della storia, da canzoni di montagna e di schietta ispirazione popolare e del folclore locale regionale.

Giubileo dell'Esule a Barbana

Il nostro amico e attento lettore Walter Arzaretti da Pordenone, collaboratore di "Casa Betania", già facente parte della segreteria del defunto arcivescovo Bommarco, ci comunica che

LUNEDÌ 25 APRILE 2016

anniversario della morte del venerabile Egidio Bullesi, si terrà nell'isola di Barbana (Grado) una celebrazione in suo onore, alla quale si vorrebbe dare particolare solennità perché siamo nell'anno del Giubileo della Misericordia e il Santuario di Barbana è uno dei templi giubilari. La sua Porta Santa verrà infatti aperta il prossimo 16 aprile.
La proposta pensata per l'occasione è di celebrare lunedì 25 aprile anche il **Giubileo dell'Esule**, in modo tale da ricordare l'esodo degli istriani, fiumani e dalmati in un periodo storico tragico e complesso.
Nei prossimi giorni verrà messo a punto un programma di massima.

Chi volesse informazioni è pregato di telefonare alla segreteria dell'Associazione delle Comunità Istriane allo 040.314741 (10-12 / 17-19).

Comunità di Tribano

SAN GIORGIO 2016

Interno della chiesa di San Giorgio a Tribano

La Comunità di Tribano comunica che
anche quest'anno sarà celebrata
la Messa del Santo Patrono San Giorgio

LUNEDÌ 25 APRILE 2016 alle ore 15.30

presso la chiesa dei Santi Andrea e Rita
in via Locchi a Trieste.

Dopo la Messa, nella sala di via Belpoggio n. 29/1,
vi sarà il consueto ritrovo.

Invitiamo tutti gli amici e i concittadini all'incontro conviviale.

SANTUARIO DI STRUGNANO
28 MARZO 2016
LUNEDÌ DELL'ANGELO

alle ore 15.30
celebrazione della Santa Messa in occasione
del tradizionale pellegrinaggio
della Comunità di Isola d'Istria

BUON 2016 AI NOSTRI LETTORI!

Associazione delle Comunità Istriane, 31 dicembre 2015 Una bella panoramica della sala con l'arrivo degli ospiti

Alcuni amici nella sala di via Belpoggio

Alessandra Norbedo e Erminia Dionis Bernobi all'inizio della serata di Capodanno

Foto di gruppo per lo "staff" dell'Associazione

Anno che va, anno che viene e il tempo, talvolta tiranno, non si ferma mai!
Sembra ieri d'aver festeggiato l'arrivo del 2015 in un mix di spumante, balli e tanta musica. Ed invece siamo già nel 2016, festeggiato sempre con un mix di spumante, balli e tanta musica nella bella e ampia sede dell'Associazione delle Comunità Istriane in via Belpoggio a Trieste.
Colorata da festoni e addobbi natalizi posizionati con gusto e mani esperte dai signori Sergio Davia e Massimo Cimador, la sala dell'Associazione ha accolto - giovedì 31 dicembre - una settantina di amici istriani e non che hanno salutato l'anno nuovo in serenità ed allegria.
Bellissimo il colpo d'occhio all'entrata con le tavolate dai toni rosso-oro apparecchiate con gusto e ricercatezza dal segretario Mario Paolo Depase.
Secondo una formula collaudata ormai da tempo, al posto del tradizionale *catering* si è optato per una cucina "casalinga" sicuramente più buona e salutare preparata dalle mani sapienti di alcune signore, cuoche provette.
Particolare merito va alle "collaboratrici" Augusta Richter per il tiramisù squisito e Giovanna Depase per alcune torte salate andate letteralmente a ruba.
"Tocco" particolare un prosciutto tagliato a mano dal nostro presidente Manuele Braico e dal suo infaticabile papà Giovanni e l'immancabile vino, direttamente da Momiano d'Istria, che ha acceso volentieri il cuore e la mente dei commensali.
Alla parte musicale, componente fondamentale per un veglione che si rispetti, ci ha pensato con tanta simpatia il signor Valneo Visintin e la sua *Cjadena Folk*, il quale ha intrattenuto gli ospiti dall'arrivo sino alle tre di notte con un repertorio che spaziava dal valzer, tango e sudamericani ai divertenti balli di gruppo.
Ci siamo forse dimenticati della lotteria?
Non sia mai perché i quattro ricchi cesti natalizi e i numerosi pacchetti-sorpresa, confezionati dalle abili mani dell'amica Erminia Dionis Bernobi, hanno catalizzato da subito l'attenzione dei partecipanti i quali hanno poi comprato i biglietti appositi in un crescendo di *suspance*.
Intrattenuti dalla *verve* comica del visignanese Vito Rusalem, supportato per l'occasione dalle "vallette" Erminia e Alessandra, i commensali hanno assistito alle estrazioni fortunate con la speranza, sempre viva, di vincere chi un grande, chi un... meno grande premio (stoffe, creme di bellezza, orecchini, collane).
Con abbracci e tanti sorrisi abbiamo concluso la serata certi che il nostro cuore, per alcune ore, è stato riscaldato da tanta affettuosa e partecipe amicizia.
La vita del nostro sodalizio è composta da varie realtà associative e il veglione di Capodanno rappresenta sicuramente un modo di esprimere con gioia sentimenti comuni, aspettative, desideri per il futuro.
In quest'ottica, quasi come una grande unica famiglia auguriamo sinceramente un sereno proseguimento d'anno.

Alessandra Norbedo

Erminia fa gli onori di casa, destreggiandosi fra i ballerini

Il musicista signor Valneo Visintin sul bellissimo palco accanto ai premi della lotteria

L'amico Antonio Barnaba conduce un trenino davvero speciale! (foto di Alessandra Norbedo e Pietro Todaro)

Erminia con le signore Marisa Raiola e Giannina De Santis

Il nostro direttore in versione… Capodanno

Vito Rusalem e Mario Paolo Depase preziosi collaboratori

I FORTUNATI VINCITORI DEI CESTI NATALIZI

Le "vallette" Alessandra e Erminia con i biglietti della lotteria: ricchi premi per tutti!

Si inizia l'estrazione!

Il presidente Manuele Braico aiuta papà Giovanni nel taglio del prosciutto

Anche il nostro simpaticissimo Vito Rusalem si cimenta nell'operazione!

Massimo Cimador e Vito Rusalem accompagnano nel canto il signor Valneo

UNO SCRITTO DI MARCO TESSAROLO

È PARTITO IL PROGRAMMA ADRION 2014 - 2020

Il Programma comunitario "Interreg V B Adriatico-Ionio ADRION 2014-2020" ha lanciato il suo primo bando.
Le domande di finanziamento potranno venir presentate sino al 25 marzo 2016: con questo bando sono stati messi a disposizione dei richiedenti 33 milioni di euro che rappresentano il 40% del totale della dotazione finanziaria del Programma.

Le domande potranno venir presentate a valere sui seguenti Assi Prioritari ed Obiettivi specifici:

– **Asse Prioritario 1**: "Regione Innovativa ed intelligente", con una dotazione finanziaria di 7.876.663 euro.
obiettivo specifico 1.1: supporto allo sviluppo del sistema regionale di innovazione per l'area Adriatico-Ionica.
– **Asse Prioritario 2**: "Regione sostenibile", con una dotazione finanziaria di 18.188.950 euro.
obiettivo specifico 2.1: promuovere la valorizzazione sostenibile e la conservazione degli *assets* naturali e culturali quali elementi di crescita dell'area Adriatico-Ionica.
obiettivo specifico 2.2: rafforzare la capacità transnazionale di contrasto alla vulnerabilità ambientale e salvaguardare i servizi dell'ecosistema nell'area Adriatico-Ionica.
– **Asse prioritario 3**: "Connettere la Regione", con una dotazione finanziaria di 7.083.409 euro.
obiettivo specifico 3.1: rafforzare la capacità di trasporti integrati ed i servizi di mobilità nell'area Adriatico-Ionica.

Il contributo UE per ogni singolo progetto varierà, a seconda della dimensione dello stesso, da 800.000 euro a 1.500.000 euro ed i progetti finanziati dovranno obbligatoriamente concludersi entro 24 mesi.
Si rammenta che al Programma partecipano 31 Regioni di quattro Stati membri dell'UE (Italia, Slovenia, Croazia e Grecia) più quattro stati non UE: Albania, Bosnia Erzegovina, Montenegro e Serbia.
Per l'Italia sono ammesse tutte le Regioni che si affacciano ai mari Adriatico e Ionio, dal Friuli Venezia Giulia alla Sicilia, oltre a Lombardia, Provincia autonoma di Trento, Provincia autonoma di Bolzano ed Umbria.
Il Programma è congegnato in maniera tale da favorire progetti che interessino una area vasta come, ad esempio, la creazione di reti od una attività pianificatoria sovranazionale, ad esempio nei campi dell'ambiente e/o dei trasporti; il Programma è mirato, inoltre, al rafforzamento della capacità amministrativa delle istituzioni pubbliche dell'area, in modo particolare quelle degli Stati che non appartengono all'Unione Europea.
Con queste premesse è facile immaginare che la parte del leone nell'utilizzo delle risorse verrà riservata alle Autorità pubbliche e poco spazio dovrebbe rimanere per le iniziative private e, tra queste, verranno privilegiati i progetti con caratteristiche transnazionali. Non si tratta, quindi, di un Programma destinato alla classica cooperazione tra *partners* transfrontalieri, come sono stati sinora gli Interreg Italia/Austria ed Italia/Slovenia e come dovrebbe risultare il nuovo Interreg Italia/Croazia.
Ne consegue, per quanto di possibile interesse delle Associazioni degli esuli, che ben difficilmente le stesse potranno proporre dei progetti a valere su questo Programma: potrebbe, forse, esserci lo spazio per un maxiprogetto a valere sull'Asse 2, obiettivo specifico 2.1 (valorizzazione e conservazione degli *assets* naturali e culturali) che dovrebbe venir coordinato da FederEsuli (e ciò, come già detto, in considerazione della natura stessa del Programma) con il reperimento di *partners* in Slovenia, Croazia e Montenegro.
L'impressione è che ben difficilmente FederEsuli sarà in grado di predisporre un progetto nell'ambito di questa tornata di bandi: sarebbe, però, il caso di riflettere sulla fattibilità di un eventuale progetto da poter presentare in occasione della prossima tornata di bandi che non dovrebbe venir lanciata prima della seconda metà del 2017. In sostanza ci sarebbe il tempo, volendo, per fare qualcosa; sarebbe un peccato non approfittare della novità rappresentata dalla possibilità - offerta dalla programmazione e dalle risorse dell'Unione Europea - di avviare iniziative progettuali con *partners* delle nostre terre di origine su argomenti di interesse comune (penso, ad esempio, alla tutela ed alla valorizzazione delle tradizioni popolari, degli usi, dei costumi di Istria, Quarnero e Dalmazia per non parlare della lingua…).

Marco Tessarolo

Concorso letterario di Roma Capitale

"TU LASCERAI OGNI COSA DILETTA…"

L'esodo dei giuliano-dalmati dalle terre dell'Adriatico orientale

Il Dipartimento Attività Culturali e Turismo di Roma Capitale - Servizio Programmazione e Gestione Spazi Culturali, in collaborazione con le Associazioni della Casa del Ricordo, ha inteso ampliare le celebrazioni del Giorno del Ricordo attraverso un concorso letterario che favorisca la massima diffusione della storia italiana attraverso le memorie delle persone che hanno vissuto direttamente e/o indirettamente l'esodo dalle terre adriatiche.
"TU LASCERAI OGNI COSA DILETTA…" L'esodo dei giuliano-dalmati dalle terre dell'Adriatico orientale è il titolo del concorso letterario che si propone di reperire poesie e racconti brevi sul tema dell'abbandono della terra natale e sulle emozioni che hanno accompagnato i momenti tragici dell'esodo per non dimenticare.
Il titolo del concorso intende interpretare il verso di Dante (*Divina Commedia*, Paradiso, Canto XVII, v. 55), cui l'antenato Cacciaguida comunica l'inappellabile e tremenda profezia dell'esilio, che lo obbligherà ad abbandonare ogni cosa, staccandosi in modo lacerante dai luoghi amati e da tutti gli affetti, facendogli acquisire la virtù dell'umiltà, del distacco, della tolleranza. Tale verso offre un'occasione per riflettere sulla grande tragedia degli esuli italiani costretti a lasciare casa e beni e a fuggire con ogni mezzo dalla loro terra natale, verso luoghi dove poter ricostruire una nuova vita e mantenere la propria identità nazionale.
La maggioranza dei profughi si stabilì in Italia e, di questi, alcune decine di migliaia si insediarono nella Venezia Giulia rimasta sotto la sovranità italiana, vale a dire le residue porzioni delle province di Trieste e Gorizia. Molti altri esuli invece presero la via dell'emigrazione, principalmente verso le Americhe, l'Australia e la Nuova Zelanda come pure verso altre mete europee. Le singole vicende umane scaturite da tale tragedia sono ormai memoria storica e collettiva.
Il concorso è rivolto a tutti, italiani e stranieri, purché maggiorenni.

È articolato in due sezioni inerenti le tematiche in premessa:

– **Sezione Poesia**: ogni partecipante può inviare non più di una poesia per un totale di massimo 50 versi complessivi;
– **Sezione Racconto breve**: ogni partecipante può inviare un racconto breve di massimo 4 cartelle (considerando una cartella 1800 caratteri spazi inclusi).

Ciascuna opera dovrà avere un titolo e il testo potrà essere redatto in lingua italiana o in dialetto giuliano, istro-veneto o istrioto con traduzione a fronte. Non si accettano manoscritti.
Il nominativo dovrà essere disgiunto dall'opera in modo da rendere anonimo lo scritto.
La partecipazione è gratuita. Ciascun partecipante potrà concorrere a più sezioni.
Gli elaborati dovranno pervenire al Dipartimento Attività Culturali e Turismo di Roma Capitale - Servizio Programmazione e Gestione Spazi Culturali, insieme alla domanda di partecipazione, in busta chiusa via posta o mediante consegna a mano all'indirizzo di **Piazza di Campitelli n. 7, 00186 Roma**. Il plico dovrà riportare la seguente dicitura: Concorso "TU LASCERAI OGNI COSA DILETTA…" L'esodo dei giuliano-dalmati dalle terre dell'Adriatico orientale.
Il termine di partecipazione entro cui dovranno essere presentati elaborato e domanda è fissato per le **ore 12.00** del **29 aprile 2016**.
In ogni caso farà fede la data di protocollo apposto dal Dipartimento Attività Culturali e Turismo.
Tutti gli elaborati saranno sottoposti a una Giuria, composta da esperti che selezioneranno i migliori. La Giuria decreterà inoltre un vincitore per ciascuna sezione. Il vincitore riceverà una pergamena, un premio in libri selezionati tra le pubblicazioni curate dalle Associazioni della Casa del Ricordo e una targa.
A conclusione del concorso sarà organizzata una serata-evento presso la **Casa del Ricordo in via di San Teodoro n. 72** durante la quale avverrà la cerimonia di premiazione. La data sarà comunicata tempestivamente.
L'amministrazione promotrice si riserva la facoltà di pubblicare, stampare, riprodurre e distribuire in modo integrale le opere selezionate.
Il bando di concorso e la domanda di partecipazione, i nomi dei selezionati e i nomi dei vincitori saranno pubblicati sul sito del Dipartimento Attività Culturali e Turismo all'indirizzo www.comune.roma.it/cultura.

Per informazioni:

Dipartimento Attività Culturali e Turismo di Roma Capitale
Servizio Programmazione e Gestione Spazi Culturali
roberta.perfetti@comune.roma.it - tel. 06.671079267

Casa del Ricordo
Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia (ANVGD)
info@anvgd.it - tel. 06.5916726

Nello specchio di un fanò

Capodistria, Processione degli Ori *di Leo Zanier (1893 - 1937)*

Quando, la sera del Venerdì Santo, la Processione degli *ori*(1) usciva dal Duomo, verso le sei e mezza o le sette, in piazza e per le vie di Capodistria la gente era già in attesa di assistere o più precisamente di partecipare, anche se da spettatrice, a quella che era per noi allora una delle manifestazioni liturgico-folcloristiche più suggestive e più sentite.
Il corteo sacro, uscito dalla piazza, dove era ancora in via di formazione, percorreva le vie Calafati e della Madonnetta; scendeva per via Gian Rinaldo Carli fino in piazza Da Ponte, ne compiva il giro, risaliva per Santa Margherita, via Verzi, via del Ginnasio e arrivava in Brolo prima di rientrare in Cattedrale.
In origine, da Santa Margherita passava in Calegaria ma, in seguito, tale percorso fu modificato perché troppa era la fatica dei portatori che, per passare sotto il volto del Palazzo Pretorio, dovevano sfilare gli attrezzi dai cinturoni con notevole dispendio di energie e grave pericolo per gli *ori* stessi. E tale mutamento fu, per la verità, irreparabile perdita.
Ognuno di noi capodistriani, in tale sera, optava per uno o più punti d'osservazione e lo faceva in omaggio a una tradizione o in virtù di una scelta: ad ogni strada, ad ogni angolo infatti il nastro dei fedeli salmodianti e degli attrezzi splendenti costituiva un'immagine che di anno in anno si rinnovava ma era antica e profondamente radicata in ciascuno di noi; per molti costituiva una commemorazione rituale, per altri una solennità mistico paesana, per altri era atto di penitenza e di contrizione; per tutti occasione di collettivo raduno e di sacra rappresentazione comunitaria.
Per le strade e le piazze dove passava la processione, quella sera, c'erano tutti i capodistriani: quelli che solitamente frequentavano i sacramenti, quelli più tiepidi che vi si avvicinavano nelle solenni occasioni, quelli che in chiesa non ci andavano mai, celebri atei o incalliti miscredenti.
Per me i punti di osservazione della processione del Venerdì Santo erano tre: piazzale Calafati (Pescheria Vecchia), piazza Da Ponte, Brolo.
Quando i primi grossi *fanò*(2) e le stelle colorate arrivavano lentamente in Pescheria Vecchia non era ancora buio, anzi. Le case e le altane che si affacciavano sul piazzale, oltre gli alberi, sul retro della Calegaria, erano ancora illuminate dal sole e i vetri delle finestre e delle verande più alte ne risultavano letteralmente incendiati.
Già il resto del piazzale e le basse costruzioni tutt'intorno erano in penombra: in quell'attimo si attuava il consueto miracolo. Gli *ori*, se li si osservava stando nel mezzo del piazzale, luccicavano nel riverbero solare di una luce rossastra splendente di oro vecchio; sparivano e si annullavano per un istante le luci delle candele racchiuse nei *fanò* e, al bagliore solare, i rilievi e i fregi degli attrezzi risultavano esaltati e impreziositi.
Ogni anno lì mi riportavo come per assistere a un rito e per un'ulteriore riprova del rinnovarsi di un miracolo atteso. Lì mi si era rivelato Carpaccio. O più precisamente era sorta in me la convinzione che l'opera dell'artista, svolta nell'ambito della pittura tonale che prelude a Giorgione, lì a Capodistria avesse trovato fonte di ispirata anticipazione. E avevo rifiutato Gentile Bellini e la sua scientifica, fastosa prospettiva delle processioni e degli scenari veneziani e orientali che avrebbero potuto trovare riscontro nel palcoscenico capodistriano. La luce, la luce era stata per me del Carpaccio la straordinaria scoperta: quella luce radente che illumina i palazzi veneziani nel Miracolo della Croce e lo sfondo abitato del *teler* in San Giorgio degli Schiavoni, laddove San Gerolamo conduce il leone nel monastero; la stessa di cui risplendevano ora le altane e le soffitte della Calegaria nel tramonto del Venerdì Santo; quella luce che abbacinava nei pomeriggi d'inverno, quando dall'ombra di piazza del Duomo ci si trovava improvvisamente di fronte alla fiancata meridionale della Cattedrale sui cui muriccioli esterni si riscaldava, al riparo dal borino, una massa di vecchi vocianti e tossicolosi; quella di cui, ancora al tramonto, risplendeva il piazzale di Bossedraga, e, sullo sfondo, l'ingresso dell'ex magazzino del sale.
Per poter assistere al passaggio della processione anche nella piazza Da Ponte era necessario avviarvisi al più presto.
A gruppi, ci allontanavamo rapidamente da Pescheria Vecchia e, attraversato il Volto degli Ebrei, ci trovavamo in Calegaria dove i negozi illuminati a giorno e addobbati per la solennità pasquale imminente ostentavano merci appetitose e desiderate. Qui in Calegaria sembrava si stesse svolgendo un'altra diversa processione. A passi frettolosi, molti altri capodistriani da piazzale Calafati e da piazza del Duomo cercavano, come noi, di raggiungere il Ponte quanto prima. Per evitare la ressa delle *scalette* in fondo alla Calegaria, dove la processione stava già passando, ci si avviava tutti assieme per via Verzi, quindi si infilava la stretta e tortuosa calle della Bissa. Era l'unica occasione dell'anno per immettersi in questa stradetta. Forse perché maleodorante, forse perché si diceva che, in tempi oramai remoti, vi si fosse verificato un fatto di violenza, la calle della Bissa era quasi sempre deserta. Quando si doveva andare di fretta dal macellaio o in qualche negozio del Ponte, e per raggiungere via Gian Rinaldo Carli la calle in questione avrebbe costituito una notevole scorciatoia, mia madre ripeteva invariabilmente: "Eh, ragazze, non passate per calle della Bissa, mi raccomando…" (Poi al liceo conobbi te, indimenticabile goldoniano "Bugiardo" che di abitare in calle della Bissa ti vantavi, tra le nostre risate!).
La processione era già giunta in piazza Da Ponte e ne stava compiendo il giro. La fontana, illuminata con mille *garuse* oscillanti e tremule, risuonava del consueto e cadenzato rumore dell'acqua. Ma nemmeno la solennità e la mestizia del Venerdì Santo riuscivano a conferire alla piazza caratteristiche diverse dalle consuete e specifiche di piazza di mercato e di centro d'affari. E da un momento all'altro, fra i fanali e le stelle, tra i *torsi*(3), i *penei*(4) e le statue dei santi, ti saresti aspettato di veder comparire all'improvviso palloncini veneziani o *fraschi*(5) d'osteria e di sentire, fra i salmi liturgici del *Miserere*, le insulse note ritmate di *Rosamunda* o del *Valzer dell'organino*, che gli altoparlanti diffondevano, a squarciagola, dalle giostre alla Muda nei giorni della sagra del Cristo in Ponte.
A me il Ponte era sempre piaciuto moltissimo e, fra tutti i rioni periferici di Capodistria, lo preferivo.
Sempre affollato di gente, centro di scambi con il contado e via d'uscita verso Trieste, mi aveva sempre dato la sensazione di essere il centro attivo, il polmone commerciale della città.
Lì c'erano i negozi più grossi, le osterie e le trattorie più popolari e più frequentate; in mezzo alla piazza stabili baracche di rivenditori, traffico di carri e intenso passaggio di muli e d'asini dentro e fuori Porta della Muda in corrispondenza dell'arrivo dei piroscafi con cui le contadine, lavandaie, lattaie si recavano in città per i loro giornalieri traffici.
Anche a casa nostra, per anni, ci portò il latte una *iuza*(6): Maria de Monte. Era una donna di mezza età dalla pelle giallastra, quasi bruniccia, ma liscia e lucida. Naso appuntito e denti brillanti, labbra sottili e occhi a fessura, aveva il capo sempre coperto da un enorme fazzoletto che mai mi permise di sapere di quale colore la donna avesse i capelli. Arrivava alla Muda con l'asino che lasciava allo stallaggio e puntuale, precisa, meticolosa arrivava fino da noi, saliva in cucina, versava il latte nei nostri recipienti smaltati e proseguiva il suo giro d'ogni giorno verso le case degli altri clienti. Maria de Monte sorrideva sempre ma parlava poco. Si limitava a qualche commento sul tempo, sul caldo d'estate, sul ghiaccio delle strade d'inverno, sulle difficoltà del percorso. Ma quando la notte precedente qualche violento temporale si era abbattuto sulla nostra zona, Maria de Monte diventava seria e loquace. Raccontava di come, nelle notti di tempesta, gli spiriti dei trapassati uscissero dai boschi e dalle forre e si scaraventassero furibondi tra le case nell'abitato. Tutti li sentivano ma nessuno era mai riuscito a vederne uno. La loro presenza però risultava evidente quando, finito il temporale, la mattina dopo sulle porte delle case e sui tetti delle stalle si potevano osservare strani segni pseudo-geometrici. Gli spiriti erano spesso premonitori di sciagure contro cui tuttavia i contadini avevano saputo, da secoli, inventare un valevole antidoto. Nel momento culminante della tempesta, aprivano la porta di casa, lanciavano nella notte, il più lontano possibile, uno sgabello e, dopo aver disegnato con un coltello nell'aria per tre volte consecutive *el gropo de Salomon*(7), gridavano nel buio: "Va', spirito, va' dove non c'è né uomo né bestia viva".
Questi racconti, da bambina, mi impressionavano.
E quando a Capodanno Maria de Monte mi portava in regalo un sacchetto di nocciole, memore dei suoi racconti, mi chiedevo perplessa e quasi con un certo sgomento se quelle lucide nocciole maturate al sole ma alimentate dall'acqua dei temporali estivi avessero mai avvertito la presenza degli esseri invisibili di cui aveva parlato Maria e fossero state testimoni di quei terrificanti esorcismi.
Il Ponte era parte integrante della vita capodistriana e quando il Giovedì Santo, nella visita ai *sepulcri*, si arrivava in ultimo pellegrinaggio alla Chiesa del Cristo, nel silenzio e nell'oscurità dell'ambiente, si rimaneva abbagliati e incantati nella contemplazione della miriade di lumini colorati, oscillanti tra mazzi di fiori primaverili e occhieggianti in rettangolari cassette di pallidi germogli di frumento fatti crescere al buio nell'umidità delle *cànove*.
Il Ponte era vita attiva e vociante e quando, ritornando da un funerale o dal cimitero, ci si ritrovava nella piazza larga e accogliente tutta chiusa da un recinto di case sembrava di essere ritornati nuovamente al sicuro, quasi al riparo dalle avversità, dal lutto, dal sortilegio.
Per tutto questo, per il senso di ottimismo che mi sembrava di scorgere sul volto dei commercianti e degli osti del Ponte, per l'aria di sagra e di festa che mi pareva stabile tra bancarelle e rivendite, nemmeno la processione del Venerdì Santo riusciva a creare, secondo me, in Ponte un'atmosfera di lutto ma, quasi in anteprima, sembrava già preannunciare la novella della Resurrezione.
Quando, molti anni fa, la processione, risalendo per Calegaria, compiva l'intero giro del Brolo la scena era memorabile. Il Brolo, completamente al buio e rischiarato soltanto dai lumi degli attrezzi, si tramutava in un tempio. I primi *ori* stavano rientrando in Duomo e gli ultimi non avevano ancora imboccato il marciapiede del Vescovado. Vivevamo momenti di commossa suggestione.
Noi, di solito, prendevamo posto davanti al collegio da dove era più agevole una visione d'insieme.
Ero bambina e mi staccavo dalla mano di mia madre per inseguire fantastiche immagini. Cercavo con lo sguardo un *fanò* in cui l'intera luce si fosse ormai spenta, e mi accostavo il più possibile ad esso. Mi piaceva osservare riflessa in uno dei vetri poligonali laterali, come nella lente di un binocolo rovesciato, l'immagine mobile della processione lontana. In quello schermo ridotto, mi sembrava di poter fissare per sempre il ricordo di una rappresentazione che nessuna fotografia mi avrebbe mai saputo restituire con altrettanta realtà ed evidenza.
Non distratta dal passaggio delle persone davanti a me, ma assorta nella contemplazione di quelle immagini ridotte ma panoramiche, mi riusciva di concentrarmi, di ascoltare e di distinguere le voci più vicine e più distanti dei cori delle varie confraternite oranti: quella del Duomo, quella di Sant'Andrea, quella dei Terziari, quella delle Figlie di Maria…
Quelle voci mi sono rimaste nell'anima non meno della visione d'insieme che pur nella sua ristrettezza, poteva riflettermi lo specchio del *fanò*. E in quella immagine rivedo ancora una folla e ne riconosco le voci. Ma sono passati troppi anni, e se l'immagine d'insieme rimane in me viva come allora, più d'allora, le voci, molte voci, si sono ormai spente.
E la processione del Venerdì Santo, da corteo di vivi, si sta trasformando in un corteo di trapassati che, in uno squallido paesaggio, si avvia, senza seguito, ad una meta comune. Ecco un'altra volta Carpaccio e la tela in cui San Giorgio lotta col drago. Il paesaggio è verdastro, livido, abbandonato, deserto. Solo scheletri e teschi disseminati dovunque. Lì San Giorgio è arrivato. Il drago si è ammansito. Per noi non verrà, non ci sarà San Giorgio. Ma anche se venisse, sarebbe una vittoria inutile, la sua, perché tardiva. Non ha più senso una liberazione se quelli che verranno non sapranno più riconoscere, dopo la distruzione e lo sfacelo, le tracce ormai cancellate di una vita e di una civiltà primigenia e felice. Ne siamo noi gli ultimi testimoni e abbiamo ormai il volto segnato dal tempo e dal vivere.
Ritornavamo a casa a sera ormai inoltrata. Da una finestra di casa mia, oltre l'alto muro dell'orto, sotto la volta di alberi di via Eugenia si vedeva passare adagio, accompagnata da un poderoso coro di pescatori, la Scuola(8) di Sant'Andrea che rientrava a Sant'Anna coi suoi *ori* lustri e massicci.
Si spegnevano nel viale gli ultimi versetti del *Miserere*…

Gioacchina Simone Sandrin

---

(1) *Ori* = attrezzi dorati
(2) *Fanò* = fanale scolpito in legno, tutto dorato
(3) *Torso* = torcia
(4) *Penel* = insegna di compagnie religiose
(5) *Frasco* = frasca posta quale insegna d'osteria
(6) *Iuza* = contadina slava
(7) *Gropo de Salomon* = scongiuro contro il vento, il turbine, le streghe
(8) *Scuola* = confraternita

L'Associazione delle Comunita Istriane di Trieste e la Redazione de La nuova Voce Giuliana augurano una

Serena Pasqua

Gioacchina Simone Sandrin è nata a Capodistria nel 1923 ed ha studiato al Liceo Ginnasio "Carlo Combi". Ha lasciato la sua città natale nel 1950 dopo la cessione dell'Istria alla Jugoslavia. Vive a Padova dove ha insegnato in un liceo della città. Ha pubblicato alcuni racconti riguardanti Capodistria sulla rivista trimestrale "Pagine istriane" e su alcuni periodici editi a Trieste. L'affetto per la terra istriana e la costante memoria di persone, di luoghi, di usanze indimenticabili e uniche sono all'origine di questi racconti che testimoniano il desiderio mai spento, anzi insopprimibile, di un ritorno alle radici a cui attingere alimento di vita e capacità di prosecuzione.

Note tristi

Il 3 gennaio 2016, dopo lunga malattia, ci ha lasciati

BRUNO LIMONCIN

nato a Buie d'Istria il 26 agosto 1933. Ne danno il triste annuncio la moglie Lucia Dambrosi Limoncin, i figli Sergio con Isabella e Roberto con Tiziana, i nipoti e i parenti tutti.
Bruno Limoncin nel marzo 1955 ha lasciato la terra natia ed è venuto a Trieste, nel campo profughi di Campo Marzio. Il 13 agosto 1960 si è unito in matrimonio con la signora Lucia Dambrosi dalle cui nozze sono nati i due figli Sergio e Roberto. Bruno e Lucia, successivamente, sono diventati nonni di ben cinque nipoti.
Bruno è stato un padre buono e generoso; ha lavorato per molti anni presso l'Ente Porto di Trieste, sempre godendo della stima dei superiori e dei colleghi.
Dopo alcuni anni sereni di pensionamento, Bruno è stato colpito da una lunga malattia, assistito con amore e dedizione dalla sua amata sposa Lucia.
Viene qui ricordato con immutato affetto.

Massimo Cimador

Il giorno 16 gennaio 2016 è mancato all'affetto dei suoi cari

ANTONIO (NINO) ANTONINI

nato a Buie d'Istria
il 2 dicembre 1928.

Esodato dalla sua amata Buie e dopo un breve periodo di tempo passato in campo profughi, Nino si stabilì a Fossalon di Grado dove, con tenacia e sacrificio, ha creato una bella fattoria. Allevava buoi, galline e conigli, senza tralasciare i cani da caccia, sua grande passione.
Annessa alla casa, Nino ha costruito una rinomata autofficina per il figlio Marino.
Persona allegra e stimata da tutti, Antonio Antonini frequentava le feste dei buiesi e con il supporto della moglie Libera Sincovich organizzava gite per gli amici di Fossalon.
Riconoscendo ed apprezzando queste belle doti, viene qui ricordato con affetto e rimpianto dalla moglie Libera, dai figli Marino e Rossana, dal genero e dalla nuora, dagli adorati nipoti Leonardo, Tania e Giulia, dai parenti e dagli amici.

Massimo Cimador

Ricordiamoli

Nella ricorrenza della scomparsa dei genitori

NAZARIO DEPONTE

ed

ELENA MARSICH

la figlia Jolanda unitamente ai familiari e agli amici li ricorda con immenso affetto e nostalgia.

CATINA VIDOVICH BRUSIC

MARCO BRUSICH

Il figlio Anthony ricorda con immenso affetto i genitori Catina e Marco, assieme al fratello Milan.

Nella ricorrenza della scomparsa di

BIANCA VIDAL in KOUSHZA

viene ricordata con immenso affetto dalla figlia Lucia con il marito Franco, da Elena e Chiara.

Il 20 febbraio ricorreva il ventunesimo anniversario della scomparsa di

GIOVANNI BASOLO

e il 7 giugno il sedicesimo anniversario della morte di

IRMA DUBAZ ved. BASOLO

Con profondo rimpianto li ricordano i figli Stella, Rita, Ennio e tutti i familiari.

ALDO MARZARI

nato il 7 marzo 1936
† il 25 marzo 2015

Un anno fa te ne sei andato, ma tu vivrai nel nostro cuore e nei nostri pensieri per sempre.
Tua moglie Fiorella, tuo fratello Ugo e Santina, i tuoi nipoti Roberto e Alessandra, Alessandro e Cristina e le tue "piccoline". Tutti i tuoi cugini di Novara e le loro famiglie.

Rimani nel cuore di tutti i tuoi amici e di chi ti ha conosciuto. Mai si scorderanno di te.
Riposa in pace, tesoro mio
Fiorella

Lidia Verk Zubin ricorda con immutato affetto il marito

AQUILINO ZUBIN

i genitori

ROSA VESNAVER VERK

e

GIUSEPPE VERK

la sorella

VANDA VERK MARSI

e il di lei marito recentemente scomparso

FRANCO MARSI

e tutti i defunti delle rispettive famiglie.

Elargizioni

Nell'ultima quindicina ci sono pervenute le seguenti elargizioni:

Lucia Dambrosi Limoncin in ricordo dell'amato marito Bruno euro 50,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Libera Sincovich Antonini in ricordo del marito Antonio (Nino) euro 30,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana" e euro 25,00 a favore della Comunità di Buie;

Anthony Brusic da New York in memoria dei genitori Catina e Marco e del fratello Milan euro 30,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Ennio Basolo in memoria degli amati genitori Irma Dubaz e Giovanni Basolo euro 25,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Lucia e **Franco Calandruccio** in memoria di Bianca Vidal Koushza euro 20,00 a favore della Comunità di Buie - Circolo "Donato Ragosa";

Fiorella Forza Marzari in memoria dell'amato marito Aldo euro 50,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Lidia Verk Zubin in memoria dei propri defunti euro 50,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Massimo Cimador in memoria degli amici Nino Antonini, Bruno Limoncin e Aldo Marzari euro 20,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Annamaria Bologna Fabbri in memoria dell'indimenticabile cugina Licia Felluga Zacchigna euro 50,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Irene Zinna in memoria di Olimpia, Mafalda, Carmelo, Emma e Ermelinda Lovisatti euro 25,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Luciana Ghirardo De Gironcoli in ricordo dei defunti De Gironcoli e Ghirardo euro 10,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Adriana Catani in memoria degli amati scomparsi parenzani Catani Ghersina euro 20,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

famiglie **Pelliccione Labignan** in memoria di Daniela Labignan euro 50,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Antonio Lupetin dagli Stati Uniti d'America in memoria dei propri cari defunti a Cerni e Santa Marina dollari USA 200,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";

Lucilla Folin in memoria dei propri cari euro 50,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana" e euro 50,00 a favore della Comunità di Verteneglio;

Giuseppe Miani (Guerrino) in memoria di Corinno Cocetti euro 50,00 a favore della Comunità di Piemonte d'Istria;

Annamaria Bologna Fabbri in memoria della carissima amica Livia Vascotto Derossi euro 50,00 a favore de "Isola Nostra";

Anita Vascotto Vesnaver in memoria dei propri cari euro 20,00 a favore de "Isola Nostra";

Claudio Delise euro 25,00 a favore de "Isola Nostra";

Pina Colomban euro 40,00 a favore de "Isola Nostra";

Emma Dobrilla Ruggeri euro 50,00 a favore de "Isola Nostra".

Elargizioni a favore de "La nuova Voce Giuliana":

Bruno Paoletich euro 50,00

Maria Persico euro 50,00

Iolanda Carboni Soncin euro 50,00

Onella Urizio euro 40,00

Silvina Dergnevich euro 50,00

Grazia Pesaro Venturini euro 50,00

Nelda Parma Ulcigrai euro 50,00

Bruna Fachin e **Ettore Antollovich** euro 40,00

Ugo Morosi euro 50,00

Silvia Covan euro 50,00

Bruno Marini euro 35,00

Elena Padovan euro 50,00

Gemma Moratto euro 50,00

Lucilla Folin euro 100,00

Margherita Gentile Piccoli euro 50,00

Livio Belletti euro 40,00

Mario Strisovich euro 50,00

Fabio Vascotto euro 50,00

Si ringraziano sentitamente i generosi oblatori.

La Lega Nazionale ha ricevuto il Sigillo del Comune di Trieste

Il sindaco Roberto Cosolini ha consegnato alla Lega Nazionale, nelle mani del presidente avvocato Paolo Sardos Albertini, mercoledì 24 febbraio, il Sigillo trecentesco della città, segno di stima e apprezzamento per quanto fatto per Trieste in 125 anni di intensa attività.

"Questa occasione - ha sottolineato Cosolini - completa un percorso fatto insieme con la Lega Nazionale, che ha visto realizzare e promuovere iniziative comuni e una fattiva collaborazione nel gestire e valorizzare il Museo della Foiba di Basovizza, sempre più meta di persone, giovani e studenti che visitano Trieste, città che raccoglie e condensa i dolori e le tragedie dell'Europa nel corso del XX Secolo".

Sentimenti di gratitudine e forte emozione per la particolare valenza di questo Sigillo sono stati espressi dal presidente Paolo Sardos Albertini, che ha sottolineato anche "il rapporto unico della Lega Nazionale con il Comune di Trieste, maturato in 125 anni di storia e profonda e intensa attività". Sardos Albertini ha ricordato ancora l'importanza di "affermare l'identità come valore di una comunità", sottolineando come "il Municipio per noi è un riferimento, significa in primo luogo essere triestini" ed anche per questa ragione il Sigillo odierno diventa "un atto che ci riempie di soddisfazione, orgoglio e partecipazione".

Il sindaco di Trieste Roberto Cosolini, a destra, consegna al presidente della Lega nazionale avv. Paolo Sardos Albertini il Sigillo trecentesco della città

Comune di Trieste, mercoledì 24 febbraio 2016
Nella bella cornice del salotto azzurro ha avuto luogo la cerimonia di conferimento del Sigillo trecentesco alla Lega Nazionale, fondata nel 1891, la quale perpetua e promuove la conoscenza della civiltà italiana nella Venezia Giulia

All'incontro erano presenti i vertici della Lega Nazionale, i responsabili delle diverse Associazioni e realtà che rappresentano il mondo dell'esodo istriano, fiumano e dalmata, fra i quali anche il nostro presidente Manuele Braico, i rappresentanti dell'Arma con l'Associazione Nazionale Alpini e la Federazione Grigioverde. Presenti anche i consiglieri comunali Everest Bertoli, autore della mozione fatta propria dal sindaco Cosolini per il conferimento del Sigillo alla Lega, Alessia Rosolen e il vicepresidente Alessandro Carmi.

Oltre che alla Lega Nazionale, il sindaco Roberto Cosolini ha voluto infine esprimere un ringraziamento particolare per il presidente avvocato Paolo Sardos Albertini, che "ho sempre sentito vicino in questi anni, anche in momenti difficili, quando, approfittando del malessere sociale, alcuni puntavano ad intaccare valori di fondo e bisognava avere nessuna indulgenza".

La Lega Nazionale è stata fondata nel 1891 e da allora ha sempre operato per il sostegno e la diffusione della cultura e della lingua italiana nelle terre contese del nord est d'Italia. È un'Associazione avente personalità giuridica, Medaglia d'Oro ai Benemeriti della Scuola, della Cultura e dell'Arte, che ha come scopo statutario quello "di perpetuare e promuovere ovunque la conoscenza, lo studio, l'amore e la difesa della lingua e della civiltà italiana nella Venezia Giulia. A tal fine l'Associazione svolge, indipendente da qualsiasi partito od organizzazione di parte, attività soprattutto culturali, educative, assistenziali, ricreative".

Il Centro di Documentazione della Foiba di Basovizza è stato visitato nel corso del 2015 da oltre 100 mila persone, 60 mila dei quali giovani e studenti.

L'Associazione delle Comunità Istriane e la Redazione de "La nuova Voce Giuliana" si rallegrano sinceramente con la Lega Nazionale per questo significativo e prestigioso riconoscimento, augurando al presidente avv. Paolo Sardos Albertini ulteriori gratificazioni nel portar alto il nome del sodalizio che lui così degnamente rappresenta

Alessandra Norbedo

VI EDIZIONE DELLA BORSA DI STUDIO "GIUSEPPE FAVRINI"

È giunto alla sesta edizione il concorso per la borsa di studio intitolata a Giuseppe Favrini, docente di matematica e fisica, dirigente della Riunione Adriatica di Sicurtà, cofondatore e anima della Comunità di Lussinpiccolo fino alla sua scomparsa avvenuta nel dicembre 2005.

In sua memoria è stata istituita una borsa di studio che premia per merito giovani discendenti di esuli dai territori ceduti alla ex Jugoslavia, che, conclusa la laurea triennale, stanno per affrontare il biennio di specializzazione.

Associazione delle Comunità Istriane, 14 novembre 2015, festa patronale di San Martino
La dottoressa Giuliana Tumia e il dottor Marco Tumia con il dottor Matteo Giurco già vincitori della Borsa di Studio "Giuseppe Favrini"

Nel corso di questi dieci anni hanno ricevuto la borsa di studio la dottoressa Marianna Deganutti, scrittrice e ricercatrice di letteratura e storia europea in Inghilterra, con i nonni di Visignano; la dottoressa Manuela Soccolich di famiglia di Neresine, fiscalista; la dottoressa Sara Santini, ora medico specializzando in Svizzera, di famiglia lussignana; il dottor Andrea Tamaro, specialista in matematica statistica e attuariale, con i nonni di Pirano e Cittanova; la dottoressa Giuliana Tumia, attrice, studiosa di lettere e scrittrice; il dottor Marco Tumia, laurea in scienze statistiche e attuariali; il dottor Matteo Giurco, specialista in storia moderna, con i nonni piranesi.

I fratelli Tumia appartengono a famiglia esule da Portalbona.

Licia Giadrossi-Gloria

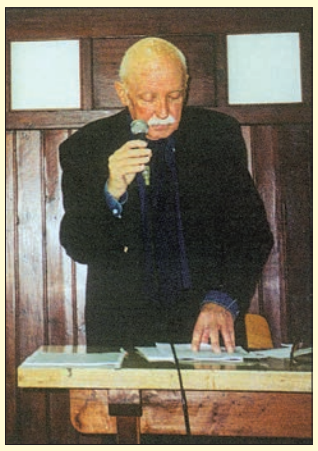
COMUNITÀ DI LUSSINPICCOLO

BANDO DI CONCORSO PER GLI ANNI 2016-2017

Borsa di Studio "Giuseppe Favrini"

Euro 2.000,00 annuale e ripetibile per il corso di studi universitari successivi al triennio di base per il conseguimento della laurea specialistica

Per ricordare Giuseppe Favrini, esule, cofondatore della Comunità dei Lussignani non più residenti a Lussinpiccolo, con sede a Trieste, attuario, dirigente d'azienda, appassionato insegnante, profondamente legato alle sue radici isolane e agli Ideali di Patria, la moglie Renata Fanin Favrini **istituisce una borsa di studio a favore di uno studente universitario discendente da una famiglia di esuli dalla Venezia Giulia, Isole Quarnerine e Dalmazia, appartenente a nucleo familiare associato alla Comunità di Lussinpiccolo o ad altra Comunità di esuli.**



Il dott. Giuseppe Favrini scomparso il 2 dicembre 2005

Possono fare domanda gli studenti che abbiano concluso con ottimo profitto il corso universitario triennale in una Università italiana e intendano proseguire gli studi. A parità di merito sarà data la preferenza a coloro che abbiano interessi per la cultura dei paesi d'origine.

L'ammontare della borsa verrà diviso in 2 rate semestrali uguali di Euro 1.000,00 ciascuna.

La concessione delle annualità successive alla prima saranno subordinate ai risultati conseguiti nei semestri precedenti.

Le domande devono pervenire entro il 31 marzo 2016 indirizzate alla Comunità di Lussinpiccolo, via Belpoggio n. 25, cell. 392.8591188, tel. 040.305365

e-mail r.favrini@alice.it o licia.giadrossi@alice.it
e corredate dai seguenti documenti:

- cittadinanza italiana
- appartenenza ad associazione di esuli
- fotocopia del libretto universitario o del diploma di laurea triennale
- fotocopia dell'iscrizione al IV anno di laurea

La valutazione delle domande e dei candidati per l'attribuzione della borsa di studio sarà effettuata da una Commissione, il cui giudizio è inappellabile.

La composizione della Commissione è definita dal regolamento depositato presso la Comunità di Lussinpiccolo, a Trieste, in via Belpoggio n. 25.

Gli importi delle rate semestrali della borsa di studio saranno consegnate in occasione delle riunioni annuali della Comunità di Lussinpiccolo, nei mesi di marzo e di novembre.

COMUNITÀ DI LUSSINPICCOLO ONLUS

iscritta al n° 331 del Registro generale del Volontariato del FVG CF 90079060324.

Sede: via Belpoggio n. 25 - 34123 Trieste - cell. 392.8591188

Trieste nel mio cuore

LUNEDÌ 18 APRILE 2016 ALLE ORE 16.00
POLITEAMA ROSSETTI DI TRIESTE

Settima edizione della rassegna canora
in dialetto triestino con la partecipazione di 300 bambini
delle scuole materne ed elementari
e di tre Comunità con i costumi tradizionali.

Inoltre un ospite speciale da non perdere!!!

Conduce Leonardo Zanier

I biglietti sono in vendita presso
il Politeama Rossetti di Trieste

Il costo è di euro 5 per gli adulti
e di euro 1 per i bambini

Ideatore ed organizzatore Claudio Margiore

Il signor Claudio Margiore è nato a Trieste nel 1941 ed è figlio della momianese Pierina Sincovich, scomparsa nel 2003.

Già presidente dell'Associazione Invalidi del Lavoro per ben otto anni e donatore di sangue, Claudio ha sempre avuto a cuore le problematiche sociali ed assistenziali della popolazione senza tralasciare la sua grande passione per la musica, in particolare per i canti tradizionali.

E così, seguendo la sua naturale propensione, il signor Margiore ha ideato ed organizzato la rassegna canora intitolata "Trieste nel mio cuore", giunta quest'anno alla settima edizione, rassegna che vede sul palco del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia "Domenico Rossetti" trecento bambini delle scuole cittadine esibirsi in brani della tradizione triestina ed istriana.

Grazie all'aiuto e all'appoggio delle scuole, le maestre seguono e coordinano le varie classi, scegliendo insieme i testi e i brani da cantare.

La preparazione dura diversi mesi e i risultati si vedono: i biglietti per lo spettacolo vanno esauriti quasi subito, segno questo dell'affetto e della valenza dell'evento.

Claudio Margiore, insignito nel maggio 2011 della Cittadinanza onoraria, è aiutato nell'allestimento dello spettacolo dalle donazioni di Fondazioni e di imprese locali che si offrono come sponsor, nonché dall'Assessorato all'Educazione, Scuola, Università del Comune di Trieste, che offre pure il suo Patrocinio.

Al signor Claudio - amico dell'Associazione delle Comunità Istriane ed attento lettore de "La nuova Voce Giuliana" - auguriamo pertanto anche quest'anno grande successo di pubblico per la sua rassegna canora che, attraverso il sorriso dei bambini, porta gioia a tante persone.

A.N.

Politeama Rossetti, 28 aprile 2015
Il signor Claudio Margiore con il presidente dell'Associazione delle Comunità Istriane Manuele Braico mentre consegna una coppa durante la sesta edizione della rassegna canora "Trieste nel mio cuore"

La nuova Voce Giuliana
Comitato di redazione: Alessandra Norbedo, direttore responsabile - Manuele Braico - Emiliano Sapori
Quindicinale associato all'USPI - Unione Stampa Periodica Italiana • Reg. n. 1008 dd. 14/01/2000 del Tribunale di Trieste
Stampa: **Mosetti Tecniche Grafiche -** Via Caboto 19/5 - 34147 Trieste - Tel. 040 824960 - Fax 040 280416 - E-mail: info@mosetti.ts.it